



A cura di Silvia Rossi (OSSFAD)
ha collaborato Daniela De Vecchis (Ufficio Stampa)

Chi fuma oggi in Italia

Negli ultimi quindici anni il numero dei fumatori in Italia è costantemente diminuito, passando da un valore del 32% del 1990 al 25,6% del 2005. Quest'anno la flessione riguarda entrambi i sessi, gli uomini infatti continuano a far registrare continue piccole riduzioni, -0,7% rispetto al 2004, mentre le donne, dopo due anni di situazione stazionaria, nel 2003-2004 i valori erano stabili al 22,5%, quest'anno mostrano un primo leggero calo arrestandosi al 22,1%. Analizzando il quadro complessivo delle abitudini al fumo degli italiani (persone di 15 anni e più) si ha per il 2005 che i fumatori costituiscono il 25,6% della popolazione (29,3% degli uomini e 22,1% delle donne), gli ex fumatori sono pari al 18,6% (25,2% maschi e 12,4% femmine) e i non fumatori rappresentano il 55,8% (45,5% uomini e 65,5% donne).

Fra i giovani di 15-24 anni i fumatori correnti sono il 28,2% dei maschi ed il 21% delle femmine. Tali valori aumentano rispettivamente a 35,9% e 31% nella fascia d'età che va dai 25 ai 44 anni. Fra i 45 e i 64 anni l'abitudine al fumo cala in modo significativo, passando a 29,2% fra gli uomini e 24,5% fra le donne, per poi ridursi ulteriormente, soprattutto per le donne, dopo i 64 anni (16,6% per gli uomini e 7,5% per le donne).

Fra gli uomini la percentuale di fumatori è dunque più elevata rispetto a quanto registrato fra le donne, in tutte le fasce d'età. Tale differenza è più accentuata fra gli over 64. Mediamente l'età in cui si inizia a fumare risulta essere di 17 anni. I maschi si avvicinano al fumo un po' prima rispetto alle femmine (17,9 anni l'età media di accesso al fumo degli uomini, contro i 19,4 delle donne).

Dall'analisi della ripartizione geografica si nota che le differenze di genere nella diffusione dell'abitudine a fumare risultano molto marcate nell'Italia Meridionale dove alla più elevata prevalenza di fumatori tra gli uomini (31,7%) si contrappone la più bassa prevalenza tra le donne (20,3%), mentre nel Nord Italia e nel Centro le percentuali di fumatori, uomini e donne, si avvicinano.

Rispetto a quanto emerso dall'indagine condotta nel 2004, sono state rilevate alcune lievi differenze: i fumatori correnti sono diminuiti dal 26,2 al 25,6%; gli ex-fumatori sono aumentati, passando dal 17,9 al 18,6%.

In totale circa 500 mila fumatori hanno smesso nell'ultimo anno.



Le motivazioni che hanno spinto i fumatori ad abbandonare il vizio del fumo sono state nel corso degli ultimi 12 mesi:

Motivazioni che hanno spinto i fumatori a smettere nell'ultimo anno	
motivi di salute	41,5
maggior consapevolezza dei danni/ fa male	29,4
non volevo essere schiavo di un vizio	9,6
imposto da partner/ familiari	6,0
costo eccessivo/ per risparmiare	4,9
per i divieti	3,5
non mi piaceva più/mi dava fastidio	2,6
me l'ha raccomandato il medico	2,3
altro motivo	1,0
gravidanza/ nascita figlio	0,0

Fonte: elaborazione OssFAD – ISS su dati DOXA

Dai dati si osserva come la continua opera da parte delle istituzioni nella lotta al tabagismo con la divulgazione dei danni del fumo, attivo e passivo, attraverso campagne di informazione e comunicazione, l'entrata in vigore della nuova legge sul divieto di fumo nei locali aperti al pubblico ma anche le misure prese in termini di politica economica circa gli aumenti dei prezzi abbiano pesato molto sulle decisioni dei fumatori a smettere di fumare.

Relativamente all'eventualità di altre possibili misure antifumo emerge, dalla stessa indagine Doxa, che il 71,2% ritiene utile ed efficace l'accesso gratuito ai centri di disassuefazione ed il 68,3% ritiene la distribuzione gratuita di medicinali per smettere di fumare. Infatti secondo i dati forniti dall'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) nel triennio 2002-2004 si è verificato un incremento nelle vendite complessive di prodotti per la disassuefazione dal tabagismo, in crescita anche nei primi due mesi del 2005 con una spesa totale tra gennaio-febbraio 2005 per prodotti antifumo superiore a 9 milioni di euro.

In riferimento sempre all'utilità e all'efficacia di altre misure antifumo risulta che sarebbe valido come intervento l'estensione del divieto di fumare. Il 70,5% degli italiani ritengono che fumare durante la guida sia molto rischioso ed il 66,4% sarebbe favorevole al divieto di fumare durante la guida.



I divieti

Nove italiani su 10 sono d'accordo con la creazione di spazi per fumatori nei locali pubblici e col divieto assoluto di fumare al di fuori di essi e per l'87.3% il divieto viene rispettato in modo più o meno rigoroso. Proprio per questo motivo, il 9.6% degli italiani si reca più spesso di prima nei locali pubblici, mentre per la maggioranza (l'83% del campione) l'abitudine a frequentare i locali non è cambiata con l'entrata in vigore della legge n. 3/2003.

Agli italiani non piace neppure che nuvole di fumo appestino gli uffici e i luoghi in cui lavorano: l'86.8% è favorevole ai divieti di fumo nei posti di lavoro (erano l'85.8% nel 2004), dove però, solo il 69% degli italiani ritiene che vengono rispettati.

La sigaretta, infine, rappresenta un pericolo alla guida per il 70.5% del campione, perché considerata una possibile distrazione fonte di incidenti stradali. Tanto che il 66.4% è favorevole al divieto di fumare durante la guida.

Le scritte sui pacchetti

“Il fumo uccide”. Non c'è dubbio che sia questa la frase che ha colpito gli italiani più di altre scritte sui pacchetti di sigarette, visto che se la ricorda l'83.4% dei fumatori. Il 57.8%, oltre a questa, ne ricorda bene un'altra: “il fumo provoca cancro mortale ai polmoni”, mentre al 51.6% è rimasto impresso che “il fumo danneggia gravemente te e chi ti sta intorno”. Seguono il 45.7% del campione colpito dall'avvertenza che “fumare in gravidanza fa male al bambino” e il 37% che si è sentito “minacciato” dal fatto che “il fumo ostruisce le arterie e provoca infarti e ictus”. Una stessa percentuale di fumatori (il 36.8%), sensibile alla perdita della bellezza, ricorda bene che “il fumo invecchia la pelle”, mentre al 35% è rimasto maggiormente impresso che “smettere di fumare riduce il rischio di malattie cardiovascolari e polmonari mortali” e il 30.4% del campione ha avuto un forte impatto di fronte alla frase “proteggi i bambini: non far loro respirare il tuo fumo”. Infine, “il fumo crea un'elevata dipendenza, non iniziare” ha colpito il 27.5% del campione e “il tuo medico o il tuo farmacista possono aiutarti a smettere di fumare” se la ricorda il 21.3% dei fumatori.

Tuttavia, l'impatto emotivo suscitato dalle scritte sui pacchetti non ha avuto una corrispondente efficacia sulle abitudini al fumo. Solo il 12.2% dei fumatori, infatti, ha dichiarato di aver diminuito il numero di sigarette fumate grazie alle frasi sui pacchetti (lo scorso anno erano il 9.6%), mentre si è mostrato praticamente insensibile alle scritte l'87.8% del campione, diviso tra il 47% che, pur rimanendone colpito, ha affermato di non aver ridotto i consumi, e il 40.8% che non ne è rimasto neanche colpito.